

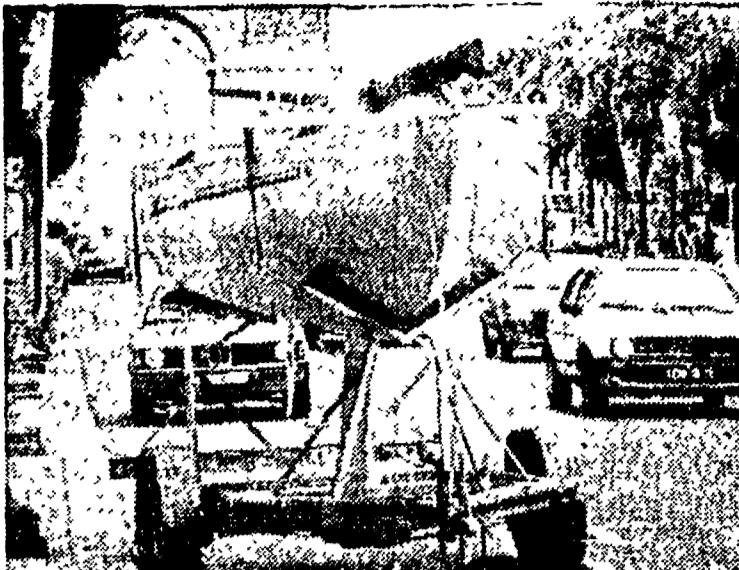
Un altro sequestro in Sardegna. Infruttuosa battuta della polizia iniziata con 24 ore di ritardo

Della nostra redazione

CAGLIARI — Finiti gli anni dei sequestri d'oro in Costa, l'anomima sarda da tempo non ha più trovato in alto: commercianti, pastori, ora un funzionario provinciale, Giovanni Sanna, 55 anni, direttore dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Nuoro. Non se ne hanno più notizie dalla mattina di domenica, quando si è recato da solo nella piccola tenuta agricola a pochi chilometri da Nuoro, ma l'alarme è stato dato solo dalla moglie di un amico d'attesa. I primi accertamenti compiuti dai carabinieri hanno eliminato subito ogni dubbio: si tratta di sequestro, il terzo in Sardegna (sempre nel Nùnzeru) dall'inizio dell'anno. Quasi certamente l'agguato è avvenuto poco dopo le dieci di domenica mattina. In quell'ora Giovanni Sanna è arrivato infatti, con la sua auto, alla casa colonica di Marreri, nelle campagne di Nuoro, così come fu puntuamente tutte le domeniche. I sequestratori conoscevano bene le sue abitudini: al suo arrivo l'hanno immobilizzato e portato via a bordo di un altro mezzo. I rapitori, che hanno fatto una tappa di circa 4 ore, sono arrivati alle 11, a poca distanza dalla casa di campagna. I banditi hanno potuto accumulare un viaggio praticamente incolmabile. Le ricerche sono iniziata infatti con circa 24 ore di ritardo, un tempo più che sufficiente per rag-

Paolo Branca

giungere luoghi e nascondigli sicuri. Ricchia così di rivolti l'isola l'anno scorso battuta di polizia — con l'uso di elicotteri, cani poliziotti e posti di blocco — nelle campagne ntuoresi. Scene ormai ricorrenti e familiari da queste parti. L'assenza di Giovanni Sanna non ha destato sospetti tra i familiari per tutta la giornata di domenica. Il direttore dell'Ispettorato dell'Agricoltura aveva infatti un altro impegno nel pomeriggio: Gianni Serra, piccolo coltore rurale di Nuoro, è stato attorniato da un gruppo di soli sei dalla moglie di un amico d'attesa. I primi accertamenti compiuti dai carabinieri hanno eliminato subito ogni dubbio: si tratta di sequestro, il terzo in Sardegna (sempre nel Nùnzeru) dall'inizio dell'anno. Quasi certamente l'agguato è avvenuto poco dopo le dieci di domenica mattina. In quell'ora Giovanni Sanna è arrivato infatti, con la sua auto, alla casa colonica di Marreri, nelle campagne di Nuoro, così come fu puntuamente tutte le domeniche. I sequestratori conoscevano bene le sue abitudini: al suo arrivo l'hanno immobilizzato e portato via a bordo di un altro mezzo. I rapitori, che hanno fatto una tappa di circa 4 ore, sono arrivati alle 11, a poca distanza dalla casa di campagna. I banditi hanno potuto accumulare un viaggio praticamente incolmabile. Le ricerche sono iniziata infatti con circa 24 ore di ritardo, un tempo più che sufficiente per rag-



Addio mare, si torna

PARIGI — Anche per i parigini le vacanze sono proprio finite. Sul viale più famoso della capitale francese, è malinconicamente «parcheggiata» una barca che, a vele ripiegate, aspetta di essere trainata a casa. Un'immagine inconsueta questa, con lo sfondo dell'Arco di Trionfo, ma non tanto poi, se si pensa che lo scorso agosto davanti agli stupefatti passanti è atterrato sugli Champs Elysées un piccolo aereo. Era la scena di un film, naturalmente, ma ora che il traffico è ripreso a scorrere continuo e veloce con il suo flume di macchine, le riprese non sarebbero state certo possibili.

Il terremoto di Kalamata in Grecia. Per ora si contano 18 morti

12 persone ancora sepolte. Neonato estratto vivo dalle macerie

I feriti sono trecento
Salvata anche una ragazza
Scene disperate
Si aspetta adesso un'altra scossa
Polemiche negli ambienti scientifici ellenici



Nostro servizio

ATENI — Alcuni dicono otto, altri dicono dodici. Per il momento non si conosce il numero esatto delle persone che si trovano ancora sotto le macerie. Una decina di cani, giunti dalla Francia con i loro istruttori, stanno cercando, ma le speranze di trovare ancora qualcuno in vita si fanno sempre più labili. Dunque ai 18 morti di oggi, se ne aggiungeranno con ogni probabilità altri altri. Ma il numero poteva essere superiore, se proprio al momento della prima scossa almeno 4 mila persone non si fossero trovate a porto a stesugli. Invece i feriti sono circa 300, di cui una trentina sono ricoverati in diversi ospedali sia dalla capitale sia di altre città del Peloponneso, dopo che quello cittadino era stato dichiarato inagibile.

A Kalamata, passato il primo momento di panico,

tutte le energie dell'esercito, della polizia e dei vigili del fuoco sono concentrate nel ritrovamento delle decine di sepolti sotto le macerie. Ma sia l'opera di ricerca che quella di rimozione dei calcinacci si presenta molto difficile. Momenti di viva commozione si sono vissuti ieri quando, dopo venti ore, è stata riportata all'aria aperta una ragazza di 14 anni. Ma mezz'ora dopo, alla gioia si è sostituita la tragedia: il fratellino sepolti accanto a lei veniva trovato morto. E nuove speranze non sono riaccese, tuttavia, quando un neonato è stato estratto vivo. La città ha subito volti d'angoscia, e la scena di una scena è srotolata, senza spaccarsi, all'interno della navata principale. Le macchine schiacciate dalle travi di cemento non si contano. La gente, accanto alle poche suppellettili e valige, molti ancora in

pantofole, guarda con seccate rassegnazione a ciò che è rimasto in piedi. Una vecchia piange accanto alle macerie della casa acquistata meno di un mese fa. Due coppie di genitori piangono i loro figli fidanzati, schiacciati dentro la loro macchina da un balcone crollato per intero. I feriti raccontano con dovizia di particolari, piangono e si disperano.

Non meno drammatica è la situazione nel piccolo villaggio di Eleohori che dista da Kalamata una ventina di chilometri. Su 120 case rimaste, 110 stanno ancora in piedi. Tra le macerie alcune vecchie scuole con fatica, hanno speranza di trovare qualche oggetto caro.

Intanto le autorità hanno immediatamente provveduto ad inviare alcune navi cariche di generi di prima necessità e di tende che serviranno ad ospitare almeno dieci persone senza tetto. Fortuna vuole che il tempo in questo periodo è ancora praticamente estivo, quindi ai tanti disagi della popolazione si somma una nota positiva. Tuttavia dalla dichiarazione fatta ieri dal sismologo Drakopoulos per la cittadinanza di Kalamata i disagi non sono ancora finiti. I seismologi infatti hanno consigliato alle gente di non entrare in casa per almeno dieci giorni. In quanto, secondo alcuni suoi studi, tra breve dovrebbe verificarsi un'altra scossa tellurica di notevole intensità. «Le informazioni continueranno a essere quelle che sono, c'è da aspettarsi una scossa di maggiore intensità a Kalamata dove i terremoti ieri ha fatto registrare un'altra scossa di 5,5. Alle previsioni ma tutti sanno di vivere su una delle zone più sismiche di tutta la Grecia.

Sergio Coggiola

Palermo, la mafia uccide un piccolo appaltatore

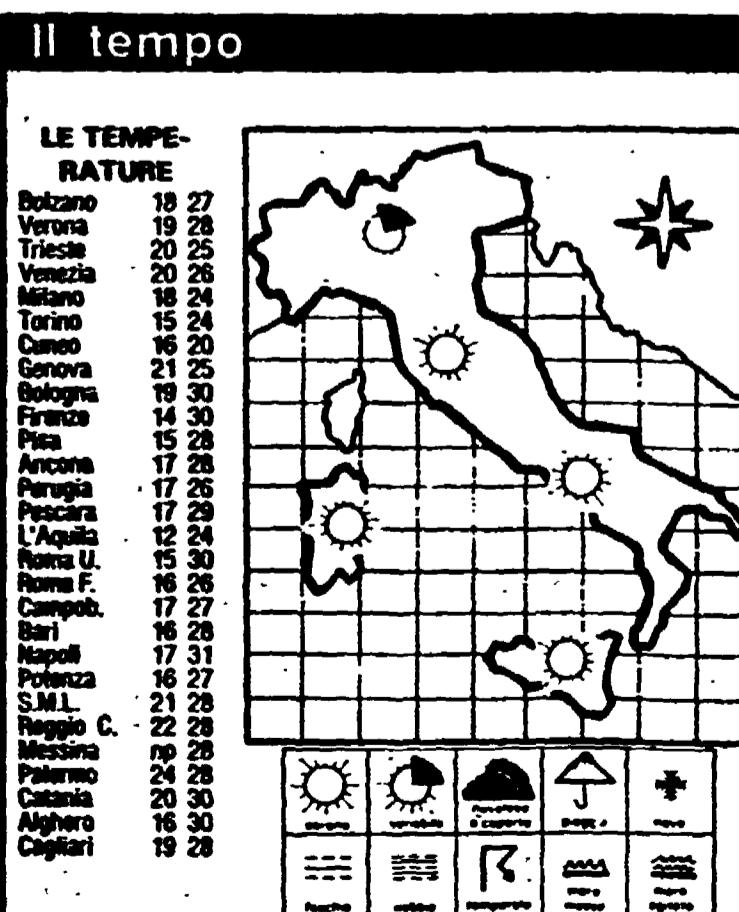
PALERMO — C'è un'altra vittima da mettere forse nel conto della mafia delle estorsioni, quel malfidato intreccio politico-estrimale che scuote il mondo degli appalti e terrorizza gli imprenditori palermitani. Si chiamava Giovanni Villafrati, 54 anni, un piccolo imprenditore di opere pubbliche. È stato freddato a colpi di pistola su un marciapiede di Viale Regione Siciliana. Da quando il mercato della droga ha cominciato a dare i primi segni di impoverimento, taglieggiamenti e brutali «punizioni» si abbattono su chiunque cerchi di eludere la ferrea legge del racket. In meno di 18 mesi ci sono stati già otto omicidi.

Così sono morti, prima di Villafrati, tutti quelli che hanno cercato di scalvarsi il sistema delle tangenti. La lista si è aperta nel febbraio dell'anno scorso con un delitto terroristico, escluso dai contatti attraverso dei soci B, perché gravato dai debiti. E questo in una città ereditata lasciata dalla gestione dell'ing. Roberto Parisi, l'industriale che aveva l'appalto per l'illuminazione pubblica a Palermo. Le disgrazie della società di calcio sono cominciate quando Parisi dovette rinunciare all'appalto e la situazione precipitò quando il presidente venne assassinato. Pochi giorni prima aveva ottenuto la proroga dell'appalto tralasciando formalmente con il commissario Caccia, e' un'alcalde — si è ipotizzato — il comitato d'affari che controllava Palazzo delle Aquile.

Due mesi dopo la mafia ha ucciso l'industriale Piero Patti che si era decisamente rifiutato di pagare il pizzo. E seguita una nuova impressionante sequenza di crimini che si è ancora rivelata delle estorsioni. Una sera Villafrati, con i due imprenditori, Nunzio Bottoni e Francesco Paolo Alfano, Rosolino Abisso, Gianni Carbone, il costruttore Francesco Paolo Scimone, Giuseppe Albanese.

Resta da capire che cosa abbia fatto scatenare ora una nuova condanna senza appello.

Gino Brancato



SITUAZIONE — Il tempo nell'Italia è sempre controllato da un'area di alta pressione atlantica. La perturbazione atlantica corre lungo le coste continentali europee prevenendo qualche fenomeno di precipitazione. **LE TEMPERATURE** — I temperature generali di tempo buono su tutto le regioni italiane sono cioè seccate e sovercamente invernali. **IL TEMPO IN ITALIA** — Condizioni generali di tempo buono su tutto le regioni italiane sono cioè seccate e sovercamente invernali. Durante il giorno i temperature si possono avere ammaloramenti irregolari lungo le coste aperte e le località proprie. Faccia più e meno durea in Val Padana che durante le ore notturne possono trasferirsi ora in banchi di nebbia. Temperature senza notevoli variazioni e con valori medi leggermente superiori alle norme stagionali.

Militare non rientra in caserma: arrestato tenta il suicidio

SAVONA — Un giovane marò, Adriano Cane, di 20 anni, ha tentato il suicidio mentre si trovava trattenuto in una cella della caserma dei carabinieri di Savona. Adriano Cane era stato arrestato subito scorso perché non aveva fatto rientro nella caserma di Aulla (Spezia) a conclusione di un periodo di convalescenza. Sabato è stato arrestato nella sua abitazione di Savona e nel pomeriggio di domenica (ma la notizia si è appreso solo oggi) mentre si trovava rinchiuso in una cella della caserma dei carabinieri di Savona si è tagliato le vene dei polsi. Soccorso dal plantone e trasportato all'ospedale di Savona è stato ricoverato in stato di detenzione. Il giovane non era rientrato in caserma — ha detto — perché non sopportava l'idea di lasciare la madre, divorziata, unica fonte di sostentamento di una famiglia composta da altri tre figli, due dei quali minorenni e studenti. In questo periodo aveva eseguito alcuni lavori saltuari. Intanto, il ministro della Difesa, Spadolini, ha ricevuto ieri il capo di Stato maggiore dell'esercito, gen. Poli, che gli ha illustrato le conclusioni delle ispezioni svolte, nel mese di agosto, dagli ispettori nelle caserme dell'esercito, allo scopo di individuare eventuali carenze e d'approfondire ogni fenomeno di disagio e di malessere tra i militari.

Giallo a Parigi: ucciso in casa il cameriere di un noto giornalista

PARIGI — Il cadavere di un uomo, nudo con il cranio fracassato, è stato trovato ieri mattina nell'abitazione parigina del giornalista Yves Mourousi. Il cadavere è stato scoperto da un operaio che doveva fare dei lavori nell'abitazione del giornalista, in Rue de Rivoli. Il vittima è Gerard Vacari, «Lolo», maggiore di Mourousi. È stato ucciso «con un oggetto comune». «Attualmente le vicende ed il motivo per cui questo uomo, che è un vero cameriere ed è difficile dire se abbia rubato qualcosa», ha detto Monier, intervistato a Lione all'auditorium Maurice Ravel. Dove si svolge la seconda biennale della danza. «Lolo è rientrato un po' ubriaco. L'ha aggredito ma tutto il tutto — ha detto Mourousi — a parte ciò godeva di tutta la mia fiducia, era libero di ricever chi voleva e quando voleva. Lavorava da me da quattro anni e non abbiamo mai avuto problemi». Il giornalista, successivamente, non ha fatto parola della vicenda nel corso del telegiornale da lui condotto. Un amico di «Lolo», che ha chiesto di restare anonimo e che ha passato la serata con lui, nel locale «Haute Tension», ha detto che Gerard Vacari ha lasciato le due e le tre dell'altra notte i locali per tornare «a casa di Mourousi un po' ubriaco». «C'era sempre molta gente da Yves», aggiunge Vacari. «E tutti dicevano entro perché non aveva mai avuto problemi». Il dispositivo di appalti, secondo i vicini, è stato ritrovato in una pozzetta di sangue nel salone adibito a palestra: egli sarebbe stato ucciso da un colpo infierito con un peso, che è stato ritrovato, con tracce di sangue, postato sul suo corpo. Sulla porta blindata, sorvegliata da una telecamera collegata ad un sistema elettronico, non è stata riscontrata alcuna traccia di effrazione.

Insospettato confessa a Bologna

«Ho ucciso un anno fa, ora mi penso»

La vittima un'ottantenne di Colma di Barbianello - Si indaga su altri sei assassini



Etna: improvvisa colata di lava lunga 50 metri. Per ora nessun pericolo

CATANIA — L'attività vulcanica dell'Etna, dove i quattro crateri della vettia manifestano da tempo una particolare vitalità, ha avuto una accentuazione nelle ultime 48 ore per una improvvisa colata lava. Il magma fuoriesce da una spaccatura a quota 3.200 metri sul bordo settentrionale del cratere di nord-est. L'eruzione è stata preceduta da boati e da un'intensa emissione di fumi neri e biancastri. La fenditura nelle prime ore del mattino, dopo l'alba, è stata osservata a breve distanza dagli esperti dell'Istituto internazionale di vulcanologia, da funzionari della Protezione civile e dalle guide dell'Etna.

Lunga una decina di metri, la fenditura è lunga all'incirca 50 metri e la lava che viene emessa in buona quantità è fluida e scorre piuttosto velocemente sino a quando, cominciando a raffreddarsi, diventa vischiosa e procede peranto più piano. A breve distanza c'è una strada in terra battuta che normalmente viene utilizzata da quanti sono diretti verso il cratere centrale per osservarvi lo scenario apocalittico. Il transito nella strada è stato sospeso con effetto immediato dalla Protezione civile che dalla sede della prefettura segue l'evolversi della situazione. L'ultima eruzione sull'Etna, conclusasi nell'aprile del 1985, durò oltre sei mesi.

Il ministro per il coordinamento della Protezione civile, Zamberletti, ha ricevuto una prima relazione dagli scienziati di vulcanologia della commissione grandi rischi da lui incaricati di seguire costantemente l'evolversi dell'attuale fase eruttiva dell'Etna.

fluvio che usciva dalla sua bocca. Gli interrogatori si sono succeduti per ben tre giorni. Alla fine sono emersi tempi, circostanze e sembra anche un movente, coperto però dal più rigoroso dei segreti istruttori. Baldi ha confessato di aver ucciso la Maeser nella sua abitazione. La donna lo conosceva da tempo e quindi non fece problemi per farlo entrare. Poi, avrebbe raccontato il Baldi, ci fu un litigio scoppiato per motivi banali, seguito dai rispiatti omicida e dalle collate.

«Quando l'altro giorno ho litigato con la mia coniuge — ha spiegato Baldi ai carabinieri — ho capito che potevo uccidere ancora. Basta un niente e perdo la testa, non riesco a controllare la mia aggressività. E forse è proprio per questo che gli interrogatori si stanno susseguendo all'ospedale S. Orsola di Bologna. Forse si spera che Baldi possa dire qualcosa anche sui sei omicidi avvenuti in provincia di Bolzano nel giro di quattordici mesi. Le vittime erano tutte donne. Ci si chiede anche da cosa nasca l'interesse della magistratura bolognese. Di cosa avranno parlato? Di altri omicidi? Anche a Bologna, alcune aggressioni contro donne sono rimaste impuniti e inspiegate. La vittima di una di queste fu una giovane prostituta bolognese, ridotta quasi in fin di vita di percosse. Il fatto avvenne la notte di Pasqua, a quattro ore dopo la morte della Maeser. È su questo che si vuol sapere qualcosa dal Baldi?»

Pier Luigi Baldi ha cominciato a parlare giovedì scorso, ma del suo arresto si è avuta notizia solo ieri. I carabinieri e il sostituto procuratore di Bologna Alberto Candi hanno voluto controllare punto per punto il pro-

stretta collaborazione tra l'impiegato incriminato ed alcuni dipendenti delle Poste: le date dei timbri risultavano miracolosamente trasformate.

Se per esempio la data ultima per presentare la richiesta di rimborso, alla Commissione tributaria era, mettiamo, il 31 maggio, e la lettera risultava «datata il 1 giugno, il vecchio timbro veniva cancellato con la scolpirina, e gli impiegati postali in combutta o nel lavoro hanno beneficiato dal 1980 ed il 1984 dei «avori» di questa piccola ma efficiente associazione «disco-post». Ogni

ricorso, in media, varia su richieste di rimborso nell'ordine di svariati milioni, e si trattava dunque soprattutto di società, industrie, grossi professionisti. Molti di loro avevano già considerato ormai persi i soldi del rimborso, quando uno dei commercialisti truffatori faceva sapere ai diretti interessati che sarebbe stato possibile ottenerne almeno una parte dei soldi chiesti nel ricorso attraverso un piccolo inghippo. Quasi tutti — naturalmente — accettavano di mettere la loro firma di ricevuta, e così l'organizzazione divideva i proventi tra tutti i collaboratori.

Un ispettore della Commissione incaricato dalla quantità anomala di ricorsi degli ultimi quattro anni, all'inizio dell'84 denunciò le sue scoperte alla magistratura. I carabinieri acquisirono il bandolo della matassa e nel marzo dell'84 arrestarono il dipendente della Commissione tributaria. Da lì salì fuori tutto il resto.

Reimondo Buttrini